

LIBANO: Economic outlook **(Gennaio 2023)**

BREVE PROFILO

Le condizioni economiche del Paese restano difficili, con perdurante clima di stagnazione economica, che rischia di sfociare nella stagflazione a causa della forte inflazione.

L'economia continua infatti a contrarsi, seppure con ritmo decelerato; anche il fortemente aumentato (+132%) flusso di arrivi turistici (in prevalenza costituito dalle comunità libanesi espatriate) non è stato sufficiente a compensare il persistente aumento del disavanzo delle partite correnti anche se ha prodotto una prolungata spinta in favore della filiera horeca, sempre importante per il Paese.

Il settore finanziario libanese è considerato di dimensioni troppo grandi per essere salvato tramite un intervento di *bail out* a causa delle ingenti dimensioni del bilancio e delle perdite coinvolte.

Le perdite nel settore finanziario derivano principalmente da (1) un'entità sovrana inadempiente rispetto al suo debito pubblico di circa 40 miliardi di dollari USA (173% del PIL nel 2021) e (2) la banca centrale, Banque du Liban (BdL) che ha 60 miliardi di dollari USA (259% del PIL) in riserve valutarie nette negative - di gran lunga le maggiori riserve negative di tutte le banche centrali del mondo; e (3) sostanziali perdite nel portafoglio crediti del settore privato che rendono il sistema bancario insolvente, contro un capitale pre-crisi di 22 miliardi di dollari. Le perdite totali del settore finanziario sono stimate a 72 dollari.

Nel corso del 2022, la produzione del settore privato, pur mostrando segnali di crescita rispetto al 2021, denota ancora una forte contrazione rispetto ai livelli pre-crisi del 2018.

Nonostante l'adozione di alcune ultime misure, l'esistenza di tassi di cambio multipli provoca distorsioni significative all'attività economica, mina le operazioni del settore pubblico e crea opportunità di corruzione e ricerca di rendite, portando a pressioni eccessive sulle riserve valutarie della banca centrale. Nei fatti si assiste ad una progressiva seppure informale "dollarizzazione" dell'economia circolante.

Lo storico accordo raggiunto nell'ottobre 2022 tra Libano e Israele, negoziato attraverso gli Stati Uniti, per delimitare i propri confini marittimi per lo sfruttamento dei giacimenti di gas naturale, probabilmente porterà relativa stabilità sul fronte della sicurezza e consentirà al Libano di avviare il processo di esplorazione dello sfruttamento di tale risorsa che nel medio periodo potrebbe essere commercialmente produttivo.

Le finanze pubbliche hanno registrato un netto miglioramento nel corso dell'ultimo biennio, ma si tratta di un dato da interpretare alla luce del crollo della spesa pubblica ancor più ampio del deterioramento delle entrate fiscali.

L'iperinflazione e la carenza di beni di base indicano che le condizioni rimarranno estremamente difficili. L'elezione del Presidente della Repubblica, la formazione del nuovo governo e l'attuazione delle riforme, come quella decisiva relativa ai controlli sui capitali e ai limiti di prelievo dei depositi, presentata al Parlamento a marzo, saranno fattori fondamentali per stabilizzare l'attività ed alimentare la ripresa.

DEFICIT COMMERCIALE 2022

Il deficit commerciale libanese è aumentato, nel corso del 2022, del 60,2%, raggiungendo i 14,6 miliardi di dollari, secondo i dati pubblicati dalla dogana libanese e trasmessi dalla Byblos Bank.

Tale consistente deficit deriva principalmente dagli effetti della congiuntura economica internazionale (lenta ripresa dall'emergenza pandemica, rialzo dei costi delle materie prime e commodities a seguito del conflitto russo ucraino, rialzo del tasso di inflazione, ecc.) che hanno determinato l'aumento dei prezzi della merce oltre al rialzo dei costi per trasporto e stoccaggio.

L'aumento del deficit è dovuto all'aumento del volume delle importazioni ed al contestuale calo delle esportazioni, nonostante il forte deprezzamento della valuta locale che avrebbe dovuto conferire maggiore competitività ai prodotti libanesi.

Nel dettaglio, le importazioni sono aumentate del 44% in valore, su base annua, per un totale di 17,8 miliardi di dollari a novembre scorso (rispetto ai 12,4 miliardi di dollari dello stesso periodo del 2021) a fronte di un lieve un calo delle esportazioni (-1,6%) rispetto ai 3,27 miliardi di dollari di esportazioni registrati nell'anno precedente.

La crescita dei valori delle importazioni è in gran parte dovuta al considerevole aumento (43,8%) di risorse naturali non combustibili, che hanno raggiunto i 12,6 miliardi a novembre probabilmente anche a causa delle manovre di "stoccaggio" da parte degli importatori per anticipare gli effetti dell'aumento del tasso di cambio a seguito dell'introduzione del "dollaro doganale" ad inizio dicembre.

Tale misura ha prodotto il passaggio del rapporto di cambio lira libanese /dollaro USA da 1.507,5 (la vecchia parità ufficiale) a 15.000, determinando un aumento, comunque minimo, rispetto al deprezzamento della moneta nazionale, che ha recentemente superato la soglia delle 55.000 lire libanesi per un dollaro, nel contesto della perdurante crisi economica.

Nel corso del 2022 i prodotti minerari (compresi soprattutto quelli energetici) hanno occupato la parte più rilevante sul totale delle merci importate, con una quota del 30%. I macchinari e strumenti elettrici si sono classificati al secondo posto con il 13%. I mezzi di trasporto occupano il terzo posto con l'11%. Le importazioni di oreficeria e gioielleria occupano il quarto posto con il 9% e i prodotti chimici occupano il quinto posto con una quota del 6%.

I dati diffusi dal porto di Beirut mostrano che il volume aggregato delle importazioni dalle prime cinque compagnie di navigazione e merci per gli spedizionieri attraverso il porto sono stati di 111.302 unità equivalenti a 20 piedi (TEU – twenty equipment unit) nella prima metà del 2022, con un aumento del 12% rispetto ai 99.414 (TEU) nello stesso periodo del 2021.

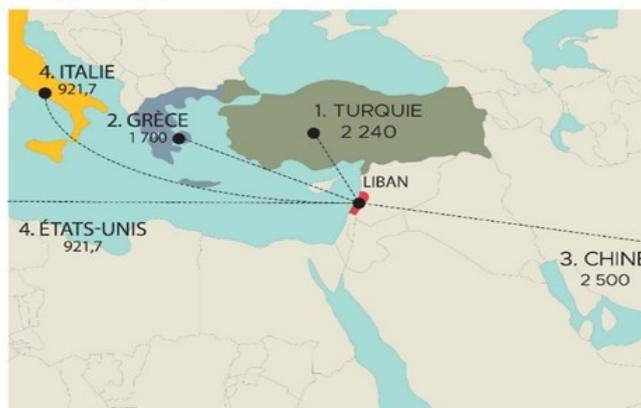
Ad oggi, l'85% delle merci importate ed esportate transita dal porto o dall'aeroporto della capitale libanese, nonostante la devastazione subita dalle infrastrutture del porto di Beirut a causa dell'esplosione dell'agosto 2020. I porti regionali di Tripoli, Saida e Tiro attraggono poco traffico e rimangono centri logistici emarginati, che una politica di pianificazione equilibrata potrebbe contribuire a sviluppare.

ESPORTAZIONI LIBANESI

I primi sei Paesi di destinazione dei prodotti libanesi sono gli Emirati Arabi Uniti, la Siria, l'Iraq, la Turchia e la Svizzera con le rispettive quote 18%, 13%, 5%, 4%, 4% e 4%.

TOP 5 DES PAYS EXPORTATEURS VERS LE LIBAN À NOVEMBRE 2022

en millions de dollars



Source : Douanes libanaises

L'Orient-Le Jour

INTERSCAMBIO COMMERCIALE LIBANO – ITALIA

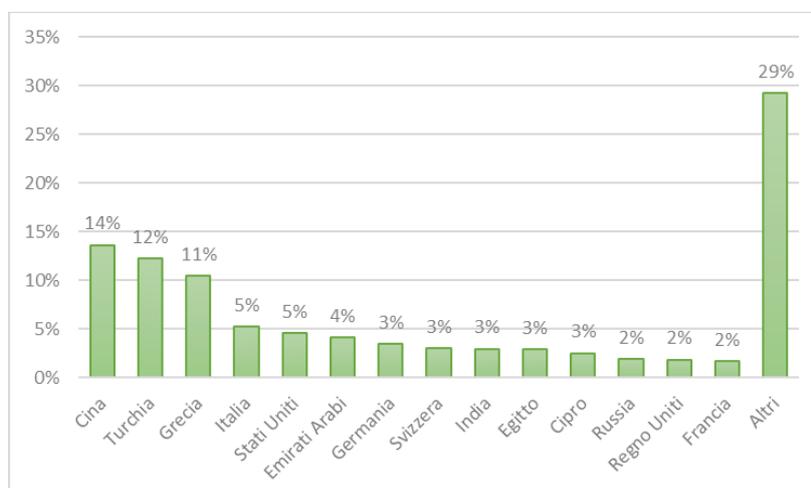


L'interscambio fra i due Paesi continua a presentare un saldo netto a favore dell'Italia.

L'Italia nel corso del 2022 ha recuperato 2 posizioni, passando dal sesto al quarto posto, con una quota pari a circa il 5% del volume totale delle importazioni come Paese fornitore del Libano, immediatamente dietro Cina, Turchia e Grecia, confermando quindi la propria seconda posizione come partner europeo.

Occorre tuttavia sottolineare al riguardo come per la Grecia transitino significativi flussi di forniture energetiche provenienti da paesi terzi.

Principali Paesi fornitori del Libano



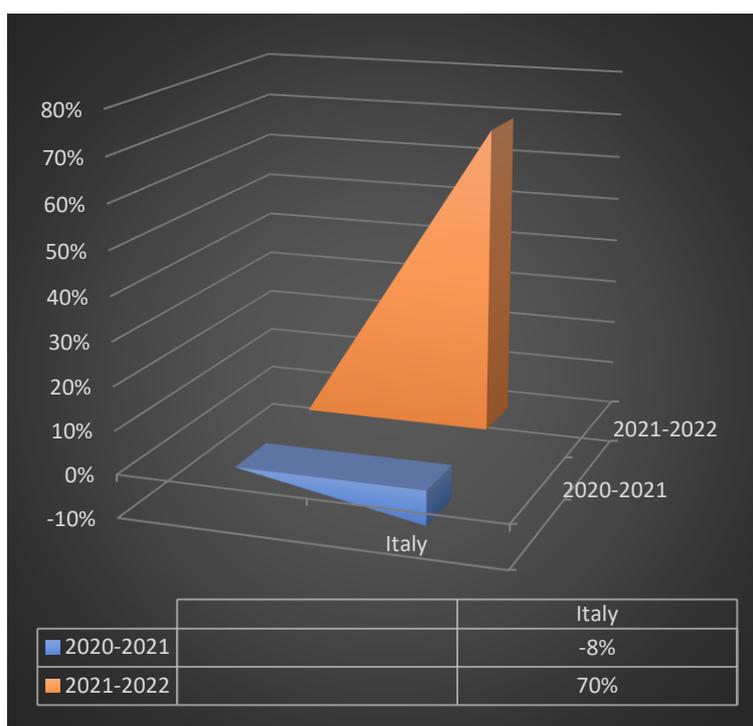
Nel corso del 2022 le importazioni italiane in Libano hanno registrato un significativo balzo in avanti pari al 70% del valore dell'anno precedente, passando da circa 624 milioni di USD a quasi un miliardo 1,1 di USD.

	2020	2021	2022	Variazione 2020/2021	Variazione 2021/2022
Italia	678,867	624,687	1,062,299	-8%	70%

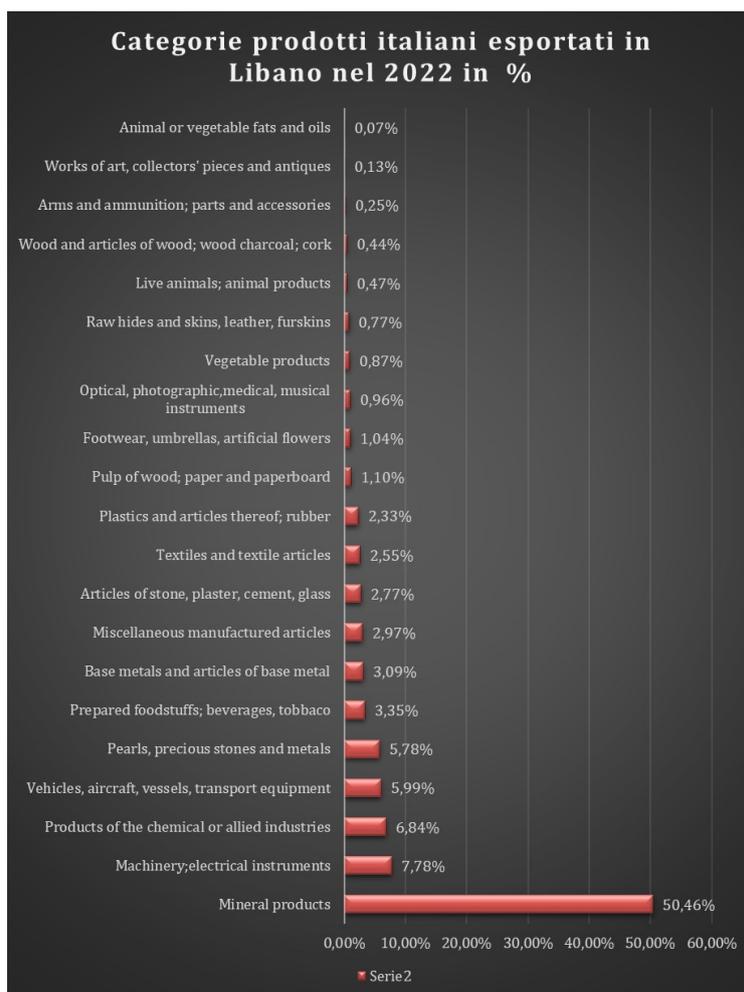
Fonte : ITALIA – DATI Lebanese Customs Trade Statistics 2020 2021 2022 – Elaborazioni ICE Agenzia Beirut
Data is presented on data availability. Lebanon country is using the Harmonic coding System (HS).

Il dato sulla crescita delle esportazioni italiane è significativo anche in relazione all' inversione di tendenza registrata rispetto al biennio precedente dove si osserva, al contrario, una netta flessione.

Variazione % import italiano in Libano 2020/2022



I principali prodotti in provenienza dall'Italia importati dell'anno 2022 sono i prodotti energetici (petrolio, kerosene, nafta), con una quota superiore al 50%, seguiti dai macchinari e strumenti elettrici, con una quota pari a circa l'8%, dai prodotti chimici, dai mezzi di trasporto, da gioielleria e oreficeria, dai metalli e prodotti in metallo, settori che variano tra il 7 ed il 4% della quota export totale italiana.



IL SETTORE ENERGETICO TRA CRITICITÀ E OPPORTUNITÀ

La crisi libanese ha portato al collasso quasi totale di EDL (Electricité du Liban, l'ente pubblico di generazione e distribuzione di energia elettrica), con una produzione media di 1-2 ore di elettricità al giorno nel 2022. Il consumo di elettricità è stato ridotto di oltre il 52% a causa dell'inaccessibilità dell'elettricità prodotta dai produttori privati, i cui costi sono aumentati oltre i 50 centesimi di dollaro per kWh, mentre i livelli di povertà continuano ad aumentare.

Il Libano è quindi un Paese con una forte domanda di energia, soprattutto nel settore dell'edilizia privata, che rappresenta circa il 70% della domanda totale, ed in alcuni settori industriali come ad esempio il comparto della produzione e della trasformazione agricola.

Il Paese sta anche cercando di ridurre la sua dipendenza dal petrolio importato, le cui variazioni di costo generano un severo impatto sull'economia domestica, e quindi sta cercando di sviluppare il settore del gas naturale grazie anche all'accordo con Israele per lo sfruttamento dei giacimenti di gas naturale contigui alla frontiera sud del Paese e, in prospettiva futura, anche agli interventi da strutturare per l'utilizzo degli ancora più grandi giacimenti a Nord, al confine con le acque territoriali cipriote e siriane. Ciò potrebbe portare a ulteriori opportunità per gli investimenti e per le forniture di attrezzature, componentistica e know how. Il Paese sconta anche una grave inefficienza del

sistema di produzione e distribuzione dell'energia elettrica a causa della rete di distribuzione particolarmente obsoleta.

Il Libano ha anche un forte potenziale per l'energia idroelettrica grazie ai suoi fiumi e alle sue cascate. Ciò offre ulteriori opportunità per gli investimenti in questo settore.

In sintesi, il settore energetico del Libano offre opportunità per gli investimenti in fonti di energia alternative e nel gas naturale, ma deve anche affrontare criticità come la dipendenza dal petrolio importato, l'inefficienza del sistema elettrico e le frequenti interruzioni di corrente.

A fronte del forte calo dei consumi, le quantità importate di combustibili fossili per la produzione di energia elettrica sono diminuite del 67% nel 2022 rispetto al 2019. La bolletta dei combustibili fossili del Paese è diminuita solo del 17% a causa dell'aumento dei prezzi del petrolio e della grande dipendenza da generatori privati inefficienti.

Si stima che la domanda reale di energia elettrica sia diminuita del 25% a una media di 2.067 MW nel 2022, in linea con un calo del PIL reale, rispetto ai 2.740 MW pre-crisi.

Il collasso dell'EDL ha portato all'aumento delle installazioni solari decentralizzate nonostante la mancanza di un ambiente normativo e finanziario favorevole. Tale processo è stato sviluppato pressoché interamente dal settore privato che ha mostrato una forte capacità di investimento tramite l'adozione di misure alternative al blocco del sistema bancario locale. Si stima che la capacità totale delle installazioni ad energia solare abbia raggiunto i 690 MW nel 2022, con un aumento di 7 volte dall'inizio della crisi.

Con questa nuova realtà, la visione e la pianificazione del settore devono essere adattate per tenere conto della diminuzione della domanda e del rapido scale-up delle applicazioni decentralizzate di energia solare. Ciò include il piano di generazione a costi minimi preparato da EDF per il Ministero dell'energia e dell'acqua, EDL e la Banca Mondiale pubblicato nel settembre 2021. Sebbene siano state adottate misure di riforma accolte con favore, come l'aumento delle tariffe a 27 centesimi di dollaro/kwh, è necessaria un'azione urgente sul fronte della governance e della distribuzione.

Il Consiglio dei Ministri del Libano ha recentemente rilasciato 11 licenze a soggetti del settore privato per la costruzione di altrettanti parchi solari con una capacità totale di 165 MWp. Ogni parco solare avrà una capacità installata di 15 MWp e sarà costruito in tutto il Libano. Le aziende avranno a disposizione un anno dalla data della decisione del Consiglio dei Ministri per firmare i contratti di acquisto di energia (PPA) e un ulteriore anno per garantire il finanziamento dei progetti. Le 11 aziende sono state selezionate sulla base di una gara d'appalto lanciata nel 2017.

È inoltre in corso di approvazione un'ulteriore provvedimento che consentirà ai privati di produrre autonomamente energia alternative sotto la soglia dei 5 megawatt da poter utilizzare o rivendere privatamente, senza quindi intermediazione del gestore pubblico.

Il piano di riforma dell'energia in Libano mira ad affrontare le croniche interruzioni di corrente del Paese e a ridurre l'onere finanziario del governo derivante dalle sovvenzioni al settore. Il piano prevede la creazione di un'autorità di regolamentazione per supervisionare il settore elettrico e garantire trasparenza, efficienza e concorrenza leale. Prevede inoltre la creazione di una nuova

società pubblica per la supervisione della produzione di energia elettrica e l'introduzione di un sistema tariffario che rifletta i costi per incoraggiare l'efficienza energetica e ridurre gli sprechi.

Il piano di riforma energetica in Libano comprende inoltre un ambizioso programma di sviluppo delle energie rinnovabili che mira ad incrementarne la quota nel mix elettrico del Paese. Questo programma sarà realizzato promuovendo investimenti privati in progetti di energia rinnovabile, sviluppando regolamenti e incentivi per i produttori di energia rinnovabile e migliorando l'infrastruttura di rete.

Nel complesso, il piano di riforma energetica del Libano mira a realizzare un sistema energetico sostenibile e affidabile, in grado di soddisfare la crescente domanda di elettricità del Paese, di attrarre investimenti privati e di ridurre l'impatto ambientale della produzione energetica. Tuttavia, l'attuazione del piano richiede una notevole volontà politica, investimenti e competenze, che rimangono sfide importanti per il governo libanese.